



Ricette di cucina Torta di pepe

Ingredienti:

200 g. di riso;
2 uova; 200 g. di ricotta;
1 bel mazzo di bietola fresca;
50 g. di parmigiano grattugiato; 250 g. di farina 00;
1 bicchiere di latte; olio extravergine di oliva;
noce moscata; sale e pepe nero.

Preparazione:

Impastate la farina con un pizzico generoso di **sale**, 3 cucchiari d'olio e l'acqua necessaria per ottenere un impasto morbido e compatto. Tenetelo in frigorifero per 30 minuti.

Lavate la **bietola**, tagliatela a pezzetti e lessatela in acqua bollente.

Lessate anche il **riso** in acqua salata prolungandone la cottura per qualche minuto oltre il tempo di cottura (deve risultare molto morbido).

Scaldare il **latte** in una casseruola e uniteci la ricotta mescolando per farla sciogliere.

Riunite in una scodella il composto di latte e **ricotta**, uniteci il riso scolato e la bietola strizzata e tritata finemente.

Aggiungete anche il **parmigiano**, una grattata di **noce moscata**, un po' di sale e abbondante pepe nero macinato al momento.

Incorporate le **uova** una per volta mescolando bene per ottenere una farcia omogenea.

Stendete la pasta sulla spianatoia infarinata e rivestiteci con questa una teglia bassa da crostata appena unta d'oli. Lasciate sbordare l'eccesso fuori la teglia.

Bucherellate la pasta sul fondo e riempitela con la farcia. Praticate sull'eccesso dei pasta dei tagli perpendicolari alla teglia e unite i lembi dei quadrati formati a formare dei pizzi.

Spolverizzate la superficie con poca noce moscata macinata, ancora un po' di **pepe** e un filo d'olio.

Cuocete in forno a 200 °C per circa 30 minuti.

Sfornate la torta di pepe e consumatela fredda o tiepida.



Risate di buon gusto

TRA FIDANZATI

"Amore, mi compri il telefono nuovo?"
E lui risponde: "E quell'altro?"
"Quell'altro mi compra il tablet!"



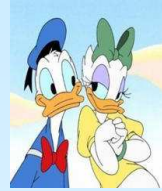
PIERINO A SCUOLA

La maestra dice a Pierino:
"Pierino, nella frase «Il medico cura il paziente» dov'è il soggetto?"
E Pierino "All'ospedale, signora maestra!"



AL BAR

E' Pasqua e un carabiniere, con sotto braccio un bell'uovo di Pasqua acquistato per la figlia, va al bar per farsi un bicchierino:
"Un marsala per favore"
Il barista risponde: "All'uovo?"
E il carabiniere: "No, a me!"



Lo sai che...

UN PIZZICO DI BICARBONATO Per chi non voglia utilizzare prodotti chimici per la pulizia del forno, esiste un'efficacissima alternativa. Consiste nel preparare una pastella di acqua e bicarbonato da stendere sulla superficie del forno freddo. Lasciata agire per tutta la notte, si toglierà poi con una



spugna, sciacquando bene. Per il forno a microonde si userà invece una soluzione di quattro cucchiari di bicarbonato in un decilitro di acqua calda.



ECO PARROCCHIALE

NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

SAN PIETRO APOSTOLO - TERNI

Piazza S. Pietro, SN - Tel. e fax 0744/40.61.54

Sito web: www.sanpietroterni.altervista.org
E-mail: parrocchiasanpietroterni@gmail.com



La festa delle feste

Il giorno che il Signore ha fatto per noi

Cari parrocchiani e lettori, siamo invitati, con questo bollettino parrocchiale, a prepararci a vivere la **festa più importante** di noi cristiani: la **Pasqua di Risurrezione del Signore Gesù**. Siamo chiamati a comprendere l'importanza e l'unicità della Pasqua, che consiste nel considerare il **triduo sacro** il "centro" di tutte le celebrazioni liturgiche annuali. In quei giorni santi noi faremo la memoria: dell'**istituzione dell'Eucaristia**, del **comandamento nuovo della carità**, del **sacerdozio**, della **passione, morte, sepoltura e risurrezione di Gesù**. Nella **veglia pasquale**, denominata da Sant'Agostino la "**madre di tutte le veglie**", verrà annunciato che: "Cristo Signore è risorto". Le campane suoneranno a festa per sottolineare che **la morte e il peccato sono stati sconfitti e in Cristo tutti rinasciamo a vita nuova**. Durante l'anno, nelle messe vigiliari, si rinnova l'annuncio della risurrezione, per sottolineare che la Domenica è il giorno del Signore risorto e vivente in mezzo a noi. **La Domenica è la "Pasqua della settimana"** e si santifica partecipando alla liturgia Eucaristica.

I 49 martiri di Abilene erano consapevoli dell'importanza del giorno domenicale. Essi furono uccisi perché, trasgredendo un comando dell'imperatore Diocleziano, si riunirono in assemblea per celebrare l'Eucaristia. Essi dissero ai loro carnefici: "**Senza domenica non possiamo vivere. Non lo sai, Satana, che è il giorno della domenica a fare il cristiano e che è il cristiano a fare il giorno della domenica, sicché l'uno non può esistere senza l'altro e viceversa!**". C'è d'arrossire vedendo con quanta superficialità tanti disertano la S. Messa, accampando banali e futili pretesti e motivi. Consapevoli della centralità della Pasqua annuale e della Pasqua settimanale, cerchiamo di programmare la domenica partecipando all'**incontro con il Signore**, che si dona a

noi nel banchetto della **Parola** e del **Pane della vita**. Oggi, facilmente, dimentichiamo di vivere il **giorno festivo e di riposo** nella sua dimensione fondante e autentica. La domenica per molti è diventata il giorno della gita, del poltrire a letto, dello sport, del fare i lavori domestici, del divertimento... Alcuni affermano che durante tutta la settimana si è già troppo occupati, impegnati e stressati a fare altro e a subire ritmi di tempo imposti che è giustificato il riposo del disimpegno a vivere e a testimoniare la fede con altri credenti. Questi tali hanno fatto diventare la Domenica il fine settimana e non il giorno del nuovo inizio.

(continua a pag. 2)



La nostra parrocchia ad Avigliano Umbro con il musical "Francesco"



Sabato 24 febbraio

Le celebrazioni del Triduo Pasquale nella nostra parrocchia

29 MARZO - Giovedì Santo: ore 18 S.Messa "in Coena Domini" ed Adorazione Eucaristica fino a mezzanotte

30 MARZO - Venerdì Santo: ore 15 celebrazione della Passione del Signore.

31 MARZO - Sabato Santo: ore 22.30 Solenne Veglia e S. Messa della Notte di Pasqua.

1 APRILE - S. PASQUA DI RISURREZIONE: SS. Messe alle ore 9.00 - 11.00 - 18.00.

CALENDARIO LITURGICO

Lunedì 19 marzo Festa solenne di S. Giuseppe S. Messa ore 18

SETTIMANA SANTA

25 marzo - Domenica delle Palme e della Passione del Signore

- SS. Messe ore 9.00 - 11.00 - 18.00.

- ore 10.30 processione in commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme. Partirà dal cortile della ex-chiesa di S. Giuseppe (ingresso da Vico S. Giuseppe) dopo la Benedizione dei rami di ulivo.

26 marzo - Lunedì Santo - ore 16.00 Liturgia penitenziale.

27 marzo - Martedì Santo

L'8° giovedì di S. Rita è anticipato al martedì (SS. Messe ore 8.30 e 18.00).

28 marzo - Mercoledì Santo

- ore 8.30 Ufficio delle Letture - Lodi mattutine - S. Messa

- ore 17.00 - S. Messa Crismale con il Vescovo, in Cattedrale.

29 marzo - Giovedì Santo

- ore 8.30 Ufficio delle Letture - Lodi mattutine

- ore 18.00 - S. Messa "in Coena Domini" ed Adorazione Eucaristica sino a mezzanotte.

30 marzo - Venerdì Santo - Astinenza e digiuno.

- ore 8.30 Ufficio delle Letture - Lodi mattutine

- ore 15.00 Commemorazione della Passione e morte di Gesù

31 marzo - Sabato Santo

- ore 8.30 Ufficio delle Letture - Lodi mattutine

- ore 22.30 Solenne Veglia e S. Messa della Notte di Pasqua

1 APRILE - S. PASQUA DI RISURREZIONE

SS. Messe: ore 9.00 - 11.00 - 18.00

Lunedì 9 aprile - Annunciazione del Signore - S. Messa ore 18.00

AGENDA

Ogni primo Giovedì Ore 16.00 - Incontro Ass.ne Famiglie di Maria.

Sabato 17 marzo Incontro con le famiglie del cammino di I.C.

Sabato 7 aprile Prima Confessione per i bambini del 2° anno I.C.

DOMENICA 25 MARZO
TORNA L'ORA LEGALE

Nella nostra chiesa
gli orari delle
celebrazioni
restano invariati

PROSEGUONO

I 15 GIOVEDÌ

IN ONORE DI S.RITA

SS.MESSE

ORE 8.30 e 18.00

Ogni venerdì di Quaresima:

(giorno di astinenza
dalle carni)

Ore 17 Via Crucis
Ore 18 S. Messa



Nei venerdì di Quaresima
23 febbraio, 2, 9 e 23 marzo
alle ore 19
catechesi del parroco
Don Francesco
sul libro dell'Apocalisse.

Ogni prima Domenica
del mese
durante le SS. Messe
sono presentati
all'altare gli alimenti
a favore dei poveri



OGNI GIOVEDÌ
ore 16 Adorazione Eucaristica.



I sacerdoti sono
disponibili
per le Confessioni
fino alle ore 18.00.

La festa delle feste

(continua dalla prima pagina)



Recuperare e non smarrire il senso della Domenica è un impegno fondamentale per la comunità cristiana, da trasmettere alle nuove generazioni.

È importante che tutta la famiglia insieme si ritrovi sia alla mensa domestica sia alla mensa Eucaristica. Sono due momenti che aiutano a tessere legami d'amore, comunione e unità. Infatti noi attingiamo dall'amore di Cristo, che ci viene donato nella comunione eucaristica, la forza di amarci e di perdonarci gli uni con gli altri. Dalla Comunione sacramentale si deve passare alla comunione esistenziale, per saper costruire una società più giusta e fraterna. Una società più accogliente e attenta alle persone più bisognose. La grandezza e la dignità dell'essere umano si comprendono pienamente solo nel rapporto con Dio e con il prossimo. La Pasqua e la domenica sono la vera "festa" per ogni battezzato.

Non lasciamoci depauperare ed espropriare il "giorno che il Signore ha fatto per noi".



Auguriamo un buon cammino quaresimale a tutti voi per giungere, rinnovati nel cuore e nella mente, a cantare con giubilo: "Alleluia".

I parroci, Don Adolfo e Don Francesco.



Pillole di liturgia

Entrando in chiesa, attraversiamo due porte, cioè la bussola: essa serve a lasciar fuori il freddo dell'inverno o il caldo dell'estate, i rumori e quanto accade nella strada, per poterci concentrare e fare silenzio davanti al Signore. Cogliamo l'opportunità dataci dalla bussola, lasciando fuori chiacchiere e distrazioni.



L'acqua santa è come uno "zerbino" sul quale ci puliamo le scarpe prima di entrare in chiesa: bagnandoci la fronte ci segniamo col segno della croce pensando a "pulire" la nostra anima e a lasciare fuori il mondo con le sue distrazioni.

Mentre ci segniamo facciamo anche una bella genuflessione (cioè tocchiamo per terra con un ginocchio), lentamente. È il saluto per eccellenza al nostro Signore-Creatore, riconoscimento della sua presenza, quasi a dire: "Eccomi! Felice di rivederti!" oppure "Arrivederci a presto". Per lo stesso paragone dello zerbino, non occorre bagnarsi all'uscita ma solamente faremo la genuflessione finale, cercando di non intralciare il deflusso dei fedeli. Si genuflette entrando in chiesa, uscendo e davanti al Santissimo.

Non dobbiamo confondere la genuflessione con l'inchino, che è di due tipi: inchino del capo (chinando solo la testa), inchino profondo (tutto il busto). Si esegue quando si attraversa la chiesa passando davanti all'altare (simbolo di Cristo), quasi a dire "E' permesso? Scusami, devo passare"; se è presente il sacerdote celebrante (in persona Chrlysti) l'inchino si fa ovviamente solo a lui e non all'altare. Ancora, chiniamo il capo mentre pronunciamo le parole decisive del Credo: "Per noi uomini... e si è fatto uomo", oppure durante tutto il Simbolo apostolico, e anche alla Benedizione a fine messa.



Sui banchi troviamo il foglietto della Messa, col quale possiamo prepararci al mistero che stiamo per celebrare, ripassando le letture in attesa dell'inizio. A eccezione di chi non sente bene o è straniero, si eviti di leggerlo durante la proclamazione della Parola di Dio, la quale va ascoltata e non letta.

Il silenzio di Dio

Perché il Signore sembra tacere? Perché Lui, che è l'Onnipotente, non si manifesta con lo splendore della Sua verità e lo sflogorio della Sua onnipotenza? Perché quella Sua apparente indifferenza davanti alla tragedia della nostra vita? È proprio vero che gli stiamo a cuore? Che siamo importanti per Lui? Tutti e ciascuno? Non stupirti che sia anch'io a farmi queste domande: me le porto dentro e ogni giorno inquietano la mia fede e mi rendono pensoso e in ricerca. Il passo ulteriore è dunque arrivare a intuire che Dio sta dalla nostra parte e partecipa al dolore per tutto questo male che devasta la terra. Egli non se ne sta come uno spettatore disinteressato o un giudice freddo e lontano, ma "soffre" per noi e con noi, per le nostre solitudini incapaci di amare, perché Lui ci ama. La "sofferenza" divina non è incompatibile con le perfezioni divine: è la sofferenza dell'amore che si fa carico, la "compassione" attiva e libera, frutto di gratuità senza limiti. Sempre più, nel cammino della vita, sotto i colpi di luce del Vangelo, il Dio di Gesù Cristo mi è apparso come il Dio capace di tenerezza e di pietà fino al punto da "soffrire"



per i peccati del mondo. Un Dio tenero come un Padre e una Madre, che non rinnega mai i suoi figli. Un Dio umile, che manifesta la Sua onnipotenza e la Sua libertà proprio nella Sua apparente debolezza di fronte al male. Un Dio che per amore accetta di

subire il peso del nostro peccato e del dolore che esso introduce nel mondo. Proprio così, però, nella morte di Gesù sulla croce, Dio ci insegna a trarre il bene dal male, la vita dalla morte.

Appare allora contraddittorio il nostro continuo voler essere gratificati da tutti e da tutto, a cominciare da Dio, mentre lo contempliamo crocifisso.

Come vorrei che tutti a questo punto capissero che il mistero di un Dio morto e risorto è la chiave dell'esistenza umana e il succo del Vangelo e della nostra fede! Eppure contro questa roccia del "mistero pasquale" vanno a cozzare tutte le onde delle nostre resistenze, mentre diciamo con Pietro: «Dio te ne scampi, Signore: questo non ti accadrà mai!» (Mt 16,22). Eppure proprio qui si ricongiungono i nodi del rapporto che lega morte e vita, dolore e gioia, fallimento e successo, frustrazione e desiderio, umiliazione ed esaltazione, disperazione e speranza. Quando la "legge della Croce" ci tocca, ci sconvolge e ne siamo profondamente turbati: ma solo qui si attua la piena liberazione dal male, fino ad accettarne le conseguenze su di sé per perdonarlo e superarlo, come ha fatto Gesù sulla croce.

Carlo Maria Martini dalla Lettera pastorale per l'anno 1996-1997